

«Mio padre ucciso dall'impreparazione della nostra sanità»

PIACENTINO PRONTO A DENUNCIARE: «PAPÀ UNA DELLE PRIME VITTIME. MANCAVANO I PROTOCOLLI, QUALCUNO PAGHI»

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

«Il vero killer non è stato il Covid. Mio padre è stato ucciso dall'inadeguatezza e dall'impreparazione della nostra struttura ospedaliera». Gabriele Anselmi, di Pontedellolio, è uno dei piacentini che si è rivolto al comitato di Bergamo "Noi denunceremo" e che il 6 luglio - data del prossimo "Denuncia day" - si recherà in procura a Piacenza a depositare il suo esposto per chiedere che la magistratura faccia «giustizia». Anselmi è profondamente arrabbiato: «Qualcuno deve pagare per la morte di papà». Il genitore, 75 anni, è una delle quasi mille vittime piacentine del Covid. Una delle primissime, a dire il vero. Il suo caso risale al periodo iniziale dell'epidemia: ricoverato una prima volta in ospedale il 21 febbraio (il giorno seguente alla scoperta di "paziente 1") per uno scompenso cardiaco forse

causato da acqua ad un polmone, è deceduto l'11 marzo per l'aggravarsi di una polmonite interstiziale.

Anselmi perché quel giorno fa ricoverare suo padre?

«C'era un esame del sangue con valori che segnalavano uno scompenso cardiaco e la necessità di un diuretico. Il medico di base ci consigliò di portarlo al Pronto Soccorso per accertamenti e somministrazione del diuretico. Era il 21 febbraio, proprio il giorno in cui i pazienti sospetti Covid arrivavano in ospedale da



Ricoverato per scompenso cardiaco, infettato in ospedale. Mai un'informazione»

Codogno. Non l'avessimo mai fatto: è lì che si è preso la maledetta infezione».

Poi cosa è accaduto?

«È stato ricoverato in Medicina Interna per cinque giorni, fino al 26 febbraio. Vicino a tanti altri pazienti che continuavano a tossire e che si diceva fossero malati di Coronavirus. Ovvio, non c'era la certezza che l'avessero contratto dal momento che a quell'epoca i tamponi venivano fatti col contagocce. Però certe situazioni erano molto evidenti: in quei giorni, quasi nessuno dei medici e degli infermieri indossava la mascherina. E c'era una grande promiscuità».

Prima del ricovero suo padre manifestava dei sintomi Covid?

«Assolutamente no. Tanto che un po' allarmato, quando mi dissero che avevano intenzione di dimmetterlo, pretesi gli fosse fatto il tampone.



La vittima: Romano Anselmi, 75 anni

ne. Sa, a casa siamo due fratelli con una mamma disabile. Non volevamo mettere in pericolo nessuno».

E invece...

«Invece lo mandano a casa senza certezze sull'esito del tampone. Lo attesta anche il referto: "Dimesso in attesa di esito tampone". Ma non è finita».

Prosegua pure.

«La sera dopo il ritorno a casa le condizioni di salute di papà iniziano a peggiorare, tossisce e respira male. Gli proviamo la febbre: 41 di temperatura. È sempre stata una persona vitale, non lo avevamo mai visto in quelle condizioni. Così, sempre su consiglio del medico di base, chiamiamo il 118 che lo trasporta nuovamente in ospedale. Viene ricoverato per la seconda volta. Dal vivo non lo vedo più, ma nei successivi quattro giorni inizio a chiedere con insistenza dell'esito del tampone.

Nessuno mi sa dare risposte. Un giorno mi dicono di stare tranquillo che verrà a casa presto. Quello successivo mi informano che gli stanno applicando il casco per la ventilazione assistita. Nel frattempo dell'esito del tampone nulla».

Fino a quando?

«Fino a quando un giorno al telefono un dottore mi dice: "guardi che suo papà ha gravi problemi respiratori". Viene disposto il trasporto all'ospedale di Castelsangiovanni. Soltanto quella mattina apprendo dal giornale che la struttura è diventata ospedale Covid. Nessuno mi ha mai detto che aveva preso il Coronavirus fino al 4 marzo. Il calvario, poi, è durato una settimana: papà è morto l'11 marzo e non l'ho mai più potuto vedere né salutare. Posso dirlo?».

Cosa?

«È ovvio che non volessero informarci. Dovevano nascondere gli errori e l'impreparazione. Ma vede: io non punto il dito contro i medici e i sanitari perché ho visto come si sono prodigati».

E allora con chi ce l'ha?

«Io ce l'ho con tutta la classe politica italiana, non so dire se sia stato Conte o Speranza, che ha sottovalutato l'arrivo dell'epidemia nonostante le avvisaglie che arrivavano dalla Cina. Già tra gennaio e febbraio ne parlavano tutti i telegiornali. E poi quei documenti secretati... Invece nei nostri ospedali, in quei primi giorni, non c'era nessun tipo di protocolli da seguire, e come ben sa era difficile trovare pure le mascherine».

Pensa che la denuncia possa servire?

«Sono sicuro che mio papà è morto per l'inadeguatezza e l'impreparazione del sistema sanitario. E da quel giorno la mia vita è stata stravolta».

In che senso?

«Di fatto non solo ho perso il papà. Lui era il bastone della famiglia, quello che curava anche mamma. Ora con i miei fratelli dobbiamo accudirla con enormi sacrifici. Mio padre era titolare di una ditta di manutenzione di macchine utensili: siamo stati costretti a chiuderla e a mettere in cassa integrazione i dipendenti ancora prima del lockdown. Guai su guai con la burocrazia che non ha avuto pietà».

Si rende conto che inevitabilmente mette in discussione la perizia e la competenza dei medici che si sono adoperati, a detta di tutti, per salvare chi potevano da un morbo sconosciuto e micidiale?

«È ovvio che adesso tutti dicono questo. Sicuramente questa pandemia è stata qualcosa di più grande di noi. Ma c'erano le avvisaglie per preoccuparsi e, soprattutto, per prepararci. Non è stato così. È evidente che qualcosa non ha funzionato. Specialmente in quel primo periodo sono mancati i protocolli. Pensi che ad oggi nessuno ha mai chiamato me, mia madre o i miei fratelli per fare un tampone. Io ho appena fatto il sierologico a pagamento, ed il tampone su mia prenotazione. Voglio chiarezza su questa inefficienza...Meno male che il comitato porta avanti questa battaglia. E se necessario farò altre azioni anche in privato... e adesso posso fare una domanda io? Lei ha provato cosa significa perdere un familiare senza potergli stare accanto a confortarlo?».